

Regione Lazio, “chiuso il servizio geologico e sismico”. “E’ stato solo riorganizzato”

La denuncia arriva dall'Ordine dei Geologi: "Il provvedimento limita un settore strategico in un territorio recentemente colpito da alluvioni e frane". La replica: "Puntiamo solo a potenziare la struttura"

di Luca Teolato | 19 giugno 2014



Il 3 giugno scorso, la **Regione Lazio** ha stabilito la “**soppressione** del Servizio geologico e sismico regionale”, struttura chiave per la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali. L'Ordine dei Geologi del Lazio ha lanciato un duro monito contro quella che ritengono una decisione grave e poco lungimirante. “Questo atto di riorganizzazione interna – spiega il presidente dell'Ordine, **Roberto Troncarelli** – si basa sulla miope ed erranea logica di limitare gli uffici strategici per la riduzione dei rischi geologici, in un territorio recentemente colpito da alluvioni e frane. Calamità che, a ben vedere, cadono nel dimenticatoio con troppa facilità, quando si tratta di tagliare enti e uffici, che operano per la tutela della salute collettiva. La conoscenza delle pericolosità geologiche – rimarca Troncarelli – è alla base di qualsiasi azione di prevenzione per pianificare al meglio il territorio ai fini della salvaguardia della popolazione”. L'ufficio geologico e sismico regionale secondo Troncarelli era già in seria difficoltà operativa prima della soppressione. “Ricordo – prosegue il presidente – che in campagna elettorale **Zingaretti** aveva assicurato il proprio impegno sulla gestione del dissesto idrogeologico che nel Lazio colpisce 372 comuni su 378. Stessa attenzione fu ribadita dall'assessore all'Ambiente, **Fabio Refrigeri**, al quale, in occasione di un incontro ufficiale, chiedemmo di elevare alla ‘dignità’ di Area, l'ufficio geologico e sismico regionale, che appariva depotenziato di competenze e funzioni, addirittura senza un dirigente per coordinare i 20 geologi dell'ufficio”. Anche il segretario dell'Ordine dei Geologi del Lazio, **Tiziana Guida**, critica fortemente la soppressione dell'ufficio geologico e sismico. “Premesso che con questa operazione – rimarca la Guida – non c'è nessun risparmio per l'amministrazione regionale, visto che i tecnici confluiranno nell'Area ‘Difesa del suolo e bonifiche’, il Lazio sarà l'unica regione con rischi geologici a non avere un ufficio specifico. Questo non aiuta nella grande azione di sensibilizzazione di cittadini e amministratori locali che la nostra categoria sta cercando di portare avanti con fatica. A differenza di tanti altri servizi geologici regionali, tra cui l'**Emilia Romagna**, dove da anni ci si preoccupa di approfondire la conoscenza dell'assetto geologico del territorio e

si dispone di una propria carta geologica e di un inventario aggiornato delle frane presenti, qui si depotenzia un servizio essenziale per l'incolumità dei cittadini. Basti pensare che quasi nessuna delle aree colpite dagli eventi calamitosi di gennaio scorso a nord di Roma era individuata a rischio. Aree che uno studio tecnico avrebbe facilmente riconosciuto pericolose e degne di attenzione e di interventi preventivi. Invece di fare un mea culpa per i disastri che si potevano evitare – conclude il segretario dell'Ordine – la Giunta regionale sopprime l'ufficio deputato alla prevenzione degli stessi mentre crea un'Agenzia autonoma di protezione civile che interviene a disastro ormai avvenuto”.

La Regione Lazio risponde alle polemiche con un comunicato: “In merito alla presunta soppressione del Servizio geologico e sismico regionale denunciata dall'Ordine dei Geologi del Lazio, l'amministrazione regionale precisa che **non vi è stata soppressione** della struttura, ma una semplice riorganizzazione interna. Con una determinazione dirigenziale, infatti, la Regione Lazio ha ricondotto le funzioni dell'Ufficio geologico e sismico regionale all'interno dell'**Area per la Difesa del Suolo**, usufruendo delle diverse professionalità già presenti e con le medesime funzioni. Compito della suddetta Area è quello relativo alla difesa delle coste, alla difesa dal rischio idraulico connesso sia ad aste fluviali che a reti di bonifica, alla difesa dal rischio di frane, alla difesa dal rischio depauperamento dei sistemi naturali. Nessuna visione miope o errata, ma un atto di riorganizzazione volto a potenziare gli uffici, nell'ottica del risparmio imposto dalla **spending review** per depotenziare il rischio sui territori del Lazio. Da parte dell'amministrazione regionale non vi è, dunque, alcuna intenzione di **eliminare** una struttura all'avanguardia, composta da tecnici geologi qualificati, professionisti che sanno che la tutela dell'ambiente è efficace se frutto di una strategia complessiva”.